E ADESSO SIG. NARDINOCCHI COSA FA'?

Mini intervista all'ex sindaco di Ascoli

«Impegno, coerenza morale, disponibilità e soprattutto un profondo spirito di servizio propri della mia concezione politica e del mio essere cristiano: sono i presupposti con i quali ho guidato la città per due anni e mezzo, impegnandomi per quella rivitalizzazione di Ascoli, città dalle grandi potenzialità non ancora e non sempre pienamente espresse».

Così l'ex sindaco di Ascoli, Carlo Mario Nardinocchi, ha voluto dare avvio al nostro incontro.

Fino a che punto Carlo Mario Nardinocchi crede in questa città?

«Fino al punto di esprimere il meglio di me stesso. Credo profondamente in questa città e nella sua gente. Abbiamo tutte le potenzialità per diventare la "Città del Tronto", quel punto di riferimento per l'intero comprensorio di cui si parla in quest'ultimo periodo. E possiamo svolgere anche un altro ruolo, per me non meno importante: Ascoli è una città a forte vocazione turistica a livello nazionale e internazionale, è meta ideale per il turismo congressuale e credo proprio che dovremo impegnarci tutti di più in questa direzione».

Come pensa che la città abbia giudicato il suo sindacato?

«Spero soprattutto che si sia capito un fatto per me molto importante. E' finita l'epoca del Comune erogatore di servizi al di sopra e ben oltre le proprie possibilità. Ma è finita soprattutto un'epoca, vissuta da tutto il Paese, che aveva finito col vedere il cittadino nelle vesti di chi chiedeva senza mai impegnarsi per la collettività. Oggi più che mai è necessario partecipare. La partecipazione è elemento di crescita democratica e il cittadino non può più domandarsi cosa lo Stato o l'Ente locale deve dargli, quanto piuttosto è il cittadino stesso che può e deve dare e fare per la collettività».

- E questo è lo spirito di "Ascoli Viva"...?

«Esatto. "Ascoli Viva" nasce, sostanzialmente, da questo principio: che cosa posso fare io per la città. Un modo nuovo di porsi rispetto al proprio territorio. E' un momento propositivo, di spinta. Ascoli è ricca di potenzialità, con tanta gente piena di buona volontà, di voglia di fare, di contribuire in proprio al rilancio, in ogni settore. Si tratta, quindi, di valorizzare questi propositi finalizzandoli al bene comune».

- Qual è il ruolo di "Ascoli Viva" in questo discorso di rilancio?

«Innanzi tutto diciamo che "Ascoli Viva" non è e non vuol essere l'unica componente sociale per questo rilancio. E' un'associazione come tante altre, composta da persone che, a titolo assolutamente gratuito, mettono a disposizione la propria professionalità, le proprie capacità, per realizzare qualcosa: dalle mostre d'arte agli spettacoli teatrali, dal conferimento di premi (come nel caso del Battistero d'oro) all'organizzazione di momenti turistico-commerciali come nel caso del Mercatino che si sta rapidamente affermando a livello nazionale. Le idee certo non mancano e tutte portano, se guardiamo bene, al coinvolgimento della gente. Gli ascolani devono riappropriarsi della loro storica identità, della loro ascolanità , che non è solo storia e costume ma anche coraggio, determinazione, voglia di crescere. Ecco, direi che "Ascoli Viva" non vuol essere altro che un momento propositivo».

- Solo un momento? Non si direbbe, visto che nell'ultimo anno "Ascoli Viva" ha lavorato veramente tanto...

«In effetti ci siamo impegnati molto. Ma ritengo che abbiamo dimostrato una cosa importantissima: quando c'è la buona volontà non vi sono ostacoli insormontabili e i nostri programmi futuri lo dimostreranno».

- Che cosa c'è in cantiere?

«Adesso abbiamo la Festa di Primavera: mostre, balletti, spettacoli teatrali, passeggiate ecologiche, il Mercatino dell'antiquariato, distribuzione di piantine fiorite, una ricca estrazione a premi (25 milioni il 1° premio)... e subito dopo ci metteremo al lavoro per il programma estivo e anche in questo caso non mancheranno certo le novità».

- Lei è pieno di energie. L'esser stato sindaco per oltre due anni non ha smorzato i suoi entusiasmi...?

«Al contrario. Questi anni come sindaco mi hanno permesso di conoscere meglio questa città, di capirne gli umori, le ansie, le aspettative. Ho avuto la possibilità di fruire di un osservatorio privilegiato, che mi ha permesso di leggere la città, di capirla più profondamente. Ed ora, lo stesso spirito di servizio che ho messo nel mio incarico politico amministrativo, continuo a metterlo a disposizione della gente come semplice cittadino. Non si vuol bene ad una città solo perché si è sindaco. L'impegno e l'amore per la propria terra dovrebbero scaturire da ciascuno di noi. Per questo i miei entusiasmi non si sono affatto smorzati. Anzi. Ora avrò molto più tempo a disposizione per dedicarmi alle progettualità di "Ascoli viva". Qui non si tratta di essere politici o amministratori. Qui si tratta di essere ascolani tra ascolani, dimostrando quanto ancora sia possibile fare per la nostra città. La nostra città, la città di tutti gli ascolani, la nostra casa comune, che ci chiede di rimboccarci le maniche con ottimismo e fiducia. Abbandoniamo quindi gli atteggiamenti vittimistici e di attesa e riscopriamo, invece, il gusto dell'impegno sociale» v.m.p.

Carlo Mario Nardinocchi in un incontro con il Ministro Ruberti, in occasione dell'assegnazione del primo "Battistero d'Oro".